

Lavoro, flessibilità e precarietà: valutazioni ed esperienze dei giovani



La situazione dei giovani lavoratori italiani risulta a noi particolarmente svantaggiata. La società di oggi richiede ai giovani di essere efficienti, competitivi e di avere le idee chiare su come indirizzare la propria vita. Dal quadro che emerge da questa indagine, vengono alla luce margini di miglioramento per venire

incontro ai bisogni dei giovani. Con questa ricerca, come Associazione, intendiamo analizzare le problematiche giovanili del nostro territorio che si trovano a fare i conti con la ricerca del lavoro. Per cercare di comprendere il manifestarsi di forme di disagio e di disuguaglianza fra le generazioni, peraltro in un contesto particolare come quello di Massa Carrara, sono stati esaminati i percorsi di formazione effettuati, le modalità di accesso al lavoro o di ricerca, le condizioni di lavoro, le soddisfazioni, le attese e i progetti relativi alla carriera o all'attività svolta, la conoscenza acquisita delle nuove riforme e dei numerosi cambiamenti in atto, in tema di flessibilità del mercato del lavoro. Dai risultati emerge il problema dei sistemi di orientamento, che secondo le scelte scolastiche, dovrebbe aiutare i giovani a scegliere consapevolmente la strada da seguire, ma spesso queste rimangono disattese. Il tema del rinnovo generazionale è cruciale nella dinamica del mercato del

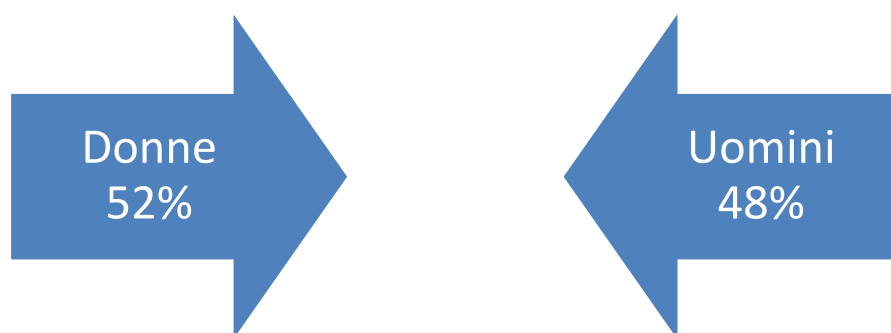
lavoro. Il processo di ricambio generazionale, nella provincia non avviene facilmente, poiché il numero dei nuovi ingressi nel mondo del lavoro è limitato e questo fattore, ha conseguenze rilevanti sia sul sistema produttivo sia sul tessuto socioeconomico. Un ingresso in tempi brevi dei giovani nel mercato del lavoro, ed una rapida stabilizzazione dell'occupazione, permette alle giovani leve di consolidare il proprio ruolo sociale e dar vita a nuove famiglie. Le condizioni dei giovani, negli ultimi anni, sono andate progressivamente peggiorando, con conseguente accentuazione della permanenza nella casa dei genitori e rinvio dei tempi di formazione di una propria famiglia. Per modificare questo trend occorre un ricambio più frequente. I fattori che rendono la condizione del mercato del lavoro particolarmente delicata per i giovani, derivano, in buona parte, da elementi strutturali che vanno oltre i confini provinciali. Il regime d'incentivi all'assunzione di giovani ha subito, proprio negli ultimi anni, profonde modifiche. Per questa ragione servono, più interventi di sensibilizzazione, sia per fronteggiare i timori dei giovani suscitati dalla crescente mancanza di lavoro sia per la diffusione di forme contrattuali flessibili, ma a breve termine. Da quando è stato istituito il contratto di lavoro interinale, sono aumentate le possibilità per le aziende di assumere un maggior numero di lavoratori a tempo determinato, ma questo ha provocato molte incertezze per il futuro dei giovani. Dal campione preso in analisi emerge, che spesso le giovani leve, maturano esperienze lavorative non in linea con il loro percorso formativo, spinti dalla necessità di avere una indipendenza economica; condizione che crea molta insoddisfazione. Anche per i giovani imprenditori è sempre più difficile creare o gestire un'impresa. Il ruolo delle Associazioni di categoria, è sempre più importante per avvicinare i giovani che si apprestano a diventare imprenditori e/o a sostenere lo sviluppo attività imprenditoriali esistenti. Come Confartigianato siamo disponibili a dotare degli strumenti necessari, i giovani imprenditori per svolgere agevolmente l'attività imprenditoriale con risposte concrete come la fornitura di servizi utili ed innovativi per diffondere la cultura d'impresa.

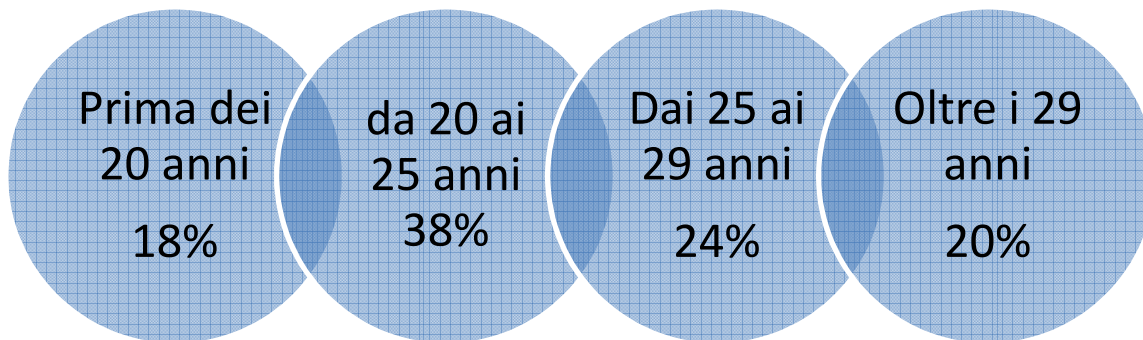
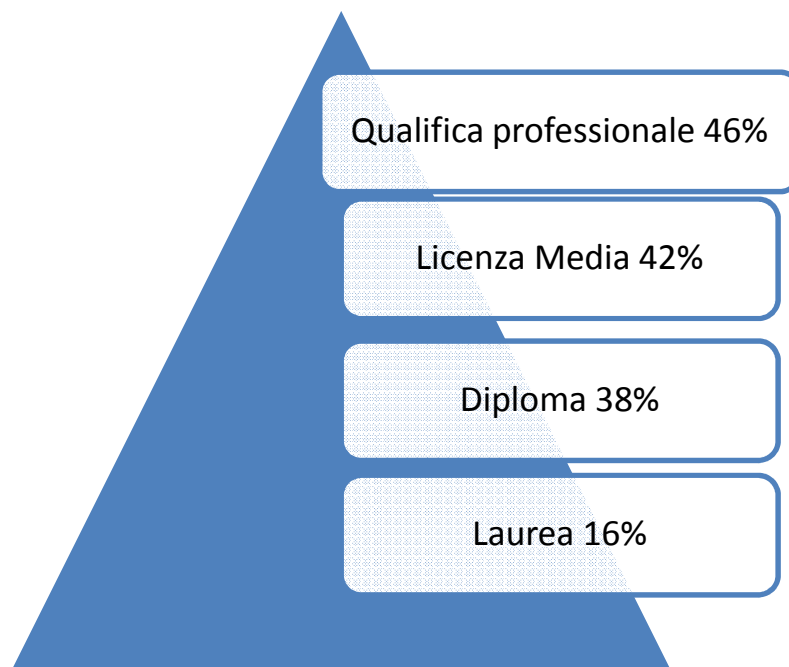
DISLOCAZIONE DEI GIOVANI CONTATTATI	
<i>LOCALITA'</i>	<i>NUMERO GIOVANI INTERVISTATI</i>
LUNIGIANA	58
CARRARA- FOSDINOVO	68
MASSA-MONTIGNOSO	62
TOTALE	188

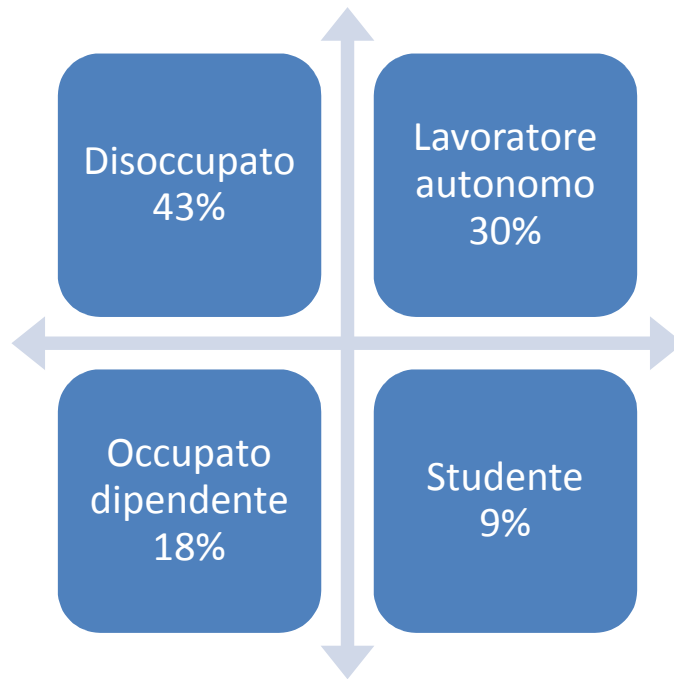
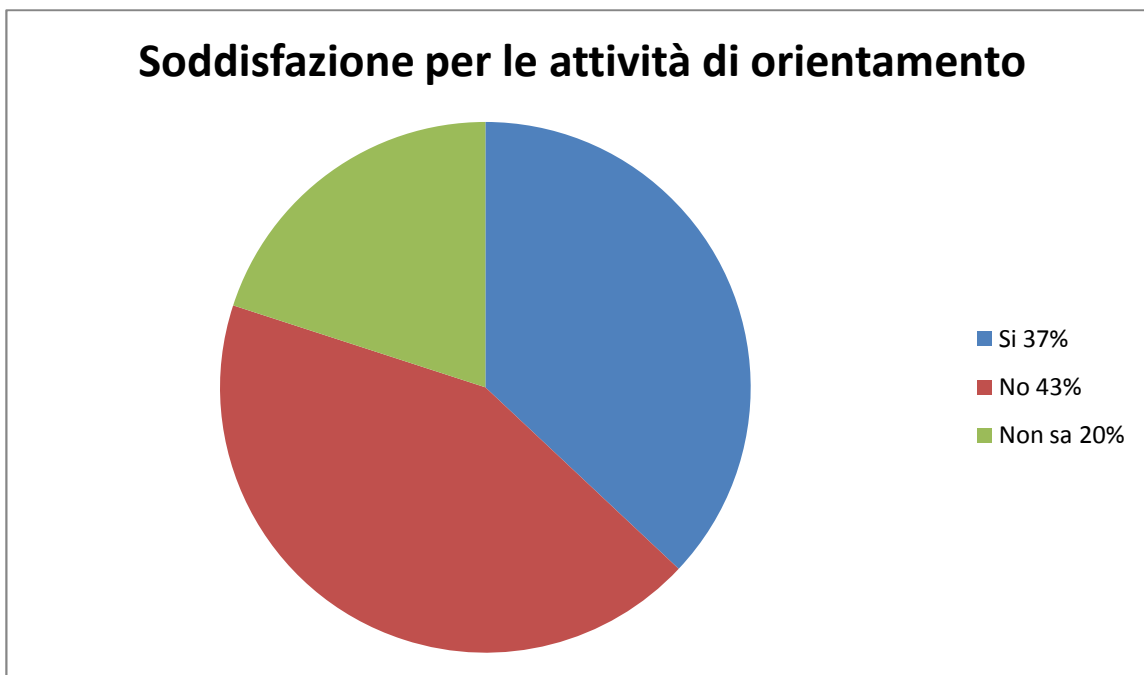
Tab 1 Settori in cui lavorano i giovani intervistati

Artigianato	32%
Commercio	26%
Terziario privato	15%
Terziario pubblico	13%
Industria	8%
Altro	6%
Totale	100%

Tab.2 Sesso dei giovani intervistati



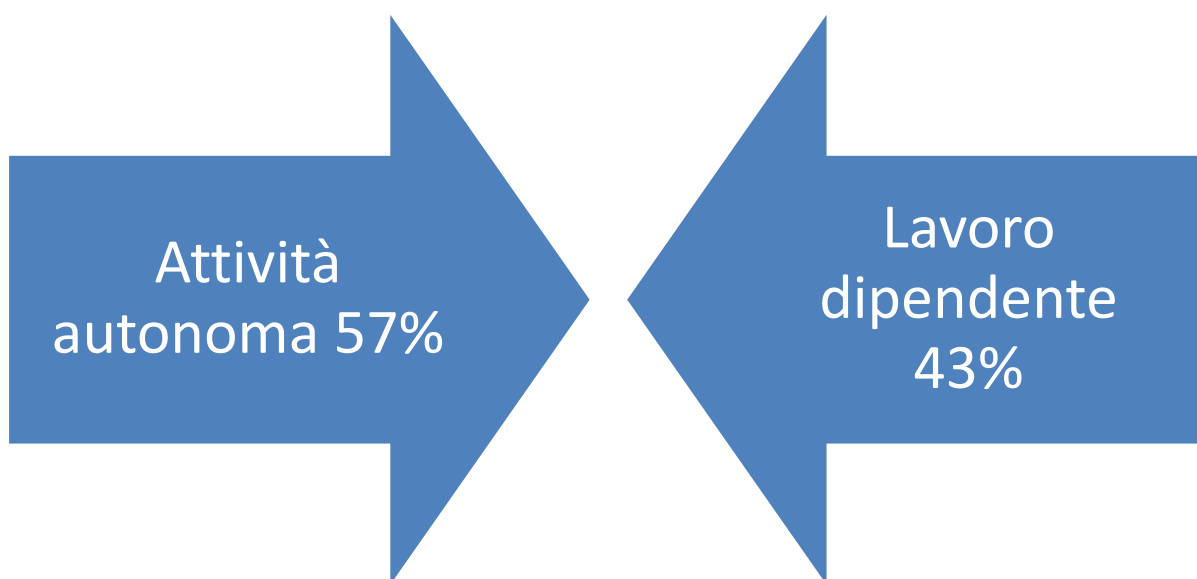
Tab.3 Età dei giovani intervistati**Tab.4 Livello di istruzione raggiunto**

Tab.5 Condizione sociale dei giovani intervistati**Graf.1** Si ritiene soddisfatto delle attività di orientamento al lavoro, organizzate dalle scuole frequentate?

Tab.6 Dopo gli studi: tempo necessario per trovare un lavoro stabile (esclusi i lavoratori autonomi)

Fino a sei mesi	15%
Da sei mesi a 12 mesi	20%
Da 1 a 2 anni	22%
Da 2 a 3 anni	24%
Oltre i 3 anni	18%
Non sa	10%

Tab.7 Lavoro svolto dai giovani occupati al momento dell'intervista



Graf. 2 Settori in cui operano principalmente i giovani occupati interpellati



Tab.8 Distribuzione per tipologia di attività, svolte dai giovani intervistati

Imprenditore titolare	34%
Operaio dipendente	30%
Impiegato tecnico	28%
Impiegato amministrativo	18%
Dirigente	9%
Altro	6%

Tab.9 Età in cui i giovani intervistati hanno avuto la loro prima esperienza lavorativa continuativa

18- 22 anni	26%
23- 30 anni	38%
Oltre 30 anni	36%
Totale	100%

Tab.10 Esperienze lavorative avute anche durante gli anni di scuola



Tab.11 Età dei giovani studenti che hanno già avuto esperienze lavorative durante gli studi

Dai 18 ai 20 anni	44%
Dai 21 ai 30 anni	36%
Più di 30 anni	20%
Totale	100%

Tab.12 Località di residenza dei giovani studenti che hanno già avuto esperienze lavorative durante gli anni di studio

Lunigiana	65%
Carrara – Fosdinovo	48%
Massa –Montignoso	44%

Graf. 3 Interruzione del percorso scolastico



Graf.4 Motivazioni che hanno spinto i giovani che hanno interrotto il percorso scolastico, ad iniziare l'attività lavorativa



Tab.13 Posti di lavoro cambiati, escluso l'attuale

Tre o più	38%
Due	25%
Uno	20%
Nemmeno una volta	17%
Totale	100%

Tab.14 Livello di soddisfazione nei confronti del lavoro attuale (giovani dipendenti)

Molto	10%
Per niente	14%
Poco	36%
Abbastanza	40%
Totale	100%

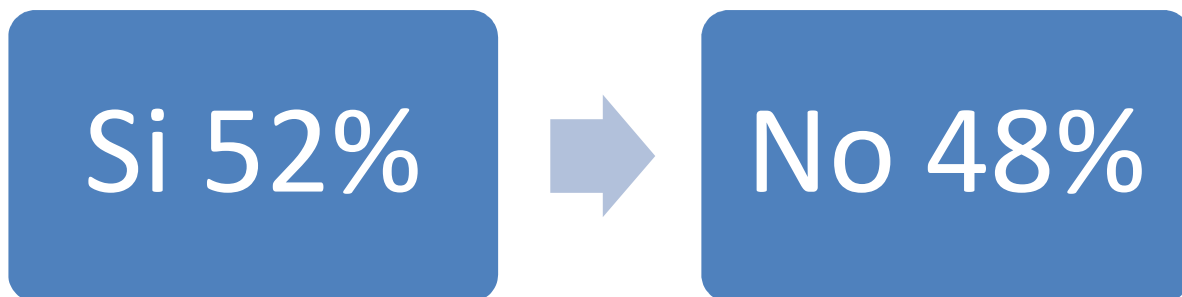
Tab.15 Livello di soddisfazione nei confronti del lavoro attuale (giovani imprenditori)

Molto	15%
Per niente	10%
Abbastanza	43%
Poco	32%
Totale	100%

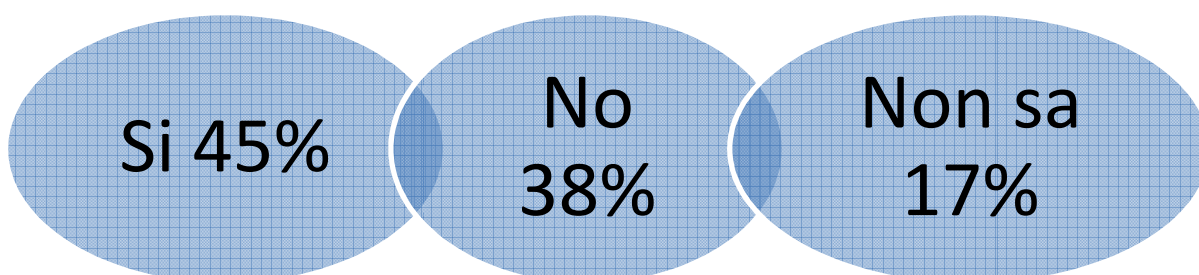
Tab.16 Alcuni problemi incontrati durante lo svolgimento dell'attività lavorativa

La mancanza di tempo libero	47%
Ritardi nel pagamento della retribuzione	39%
La mancanza di prospettive di carriera	38%
Gli orari	35%
Non poter esprimere appieno le proprie capacità	33%

Tab.17 Partecipazione a corsi di formazione professionale

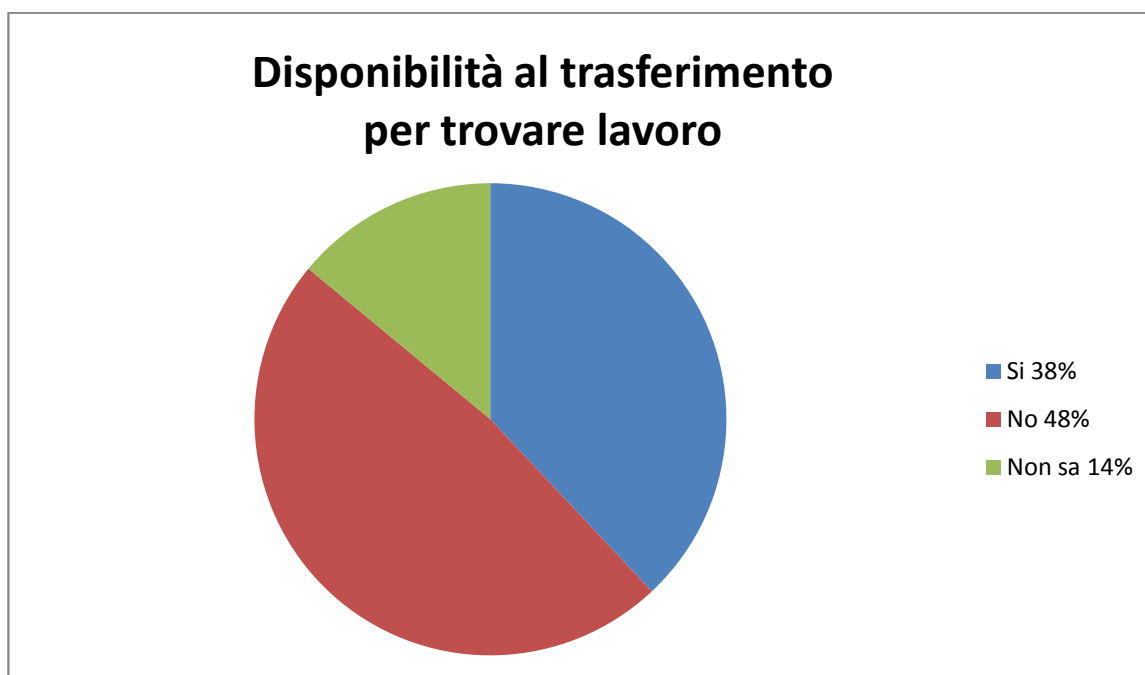


Tab.18 La formazione è ritenuta un elemento importante per trovare il posto di lavoro?

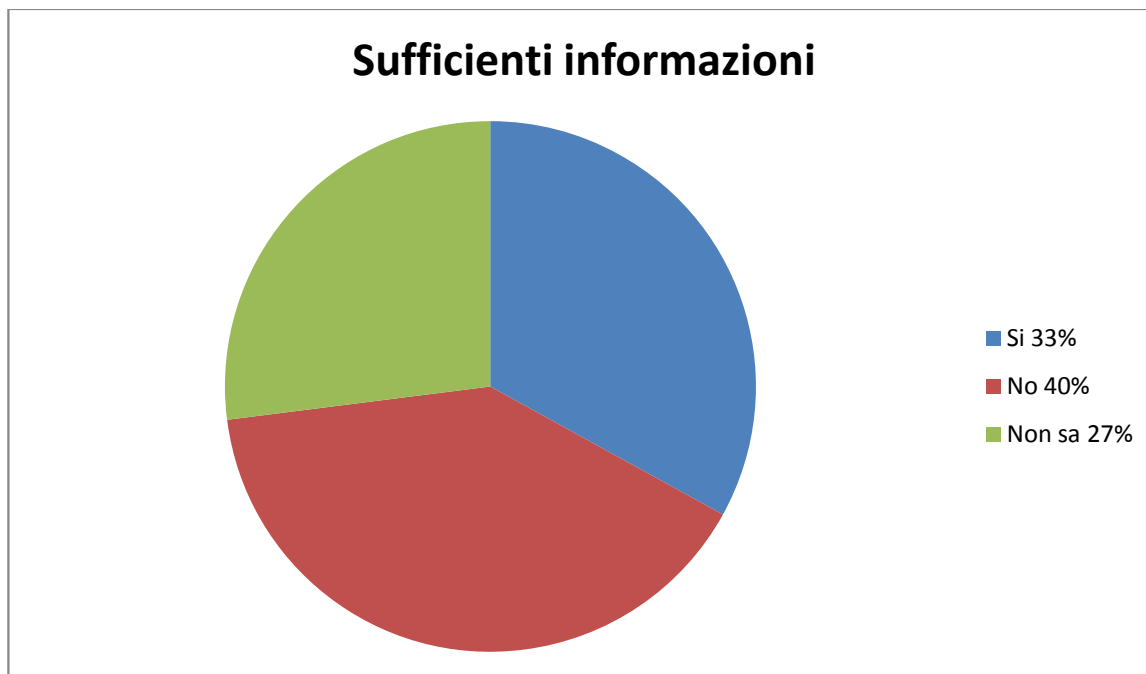


Tab.19 Tipologie di corsi che potrebbero aiutare a trovare lavoro

Corsi riguardanti le nuove tecnologie	34%
Corsi di lingue straniere	28%
Corsi tecnici specializzati	20%
Corsi riguardanti la sicurezza sui luoghi di lavoro	18%

Graf.5 Disponibilità al trasferimento per migliorare la condizione di lavoro dei giovani disoccupati**Graf. 6** Se sì, dove?

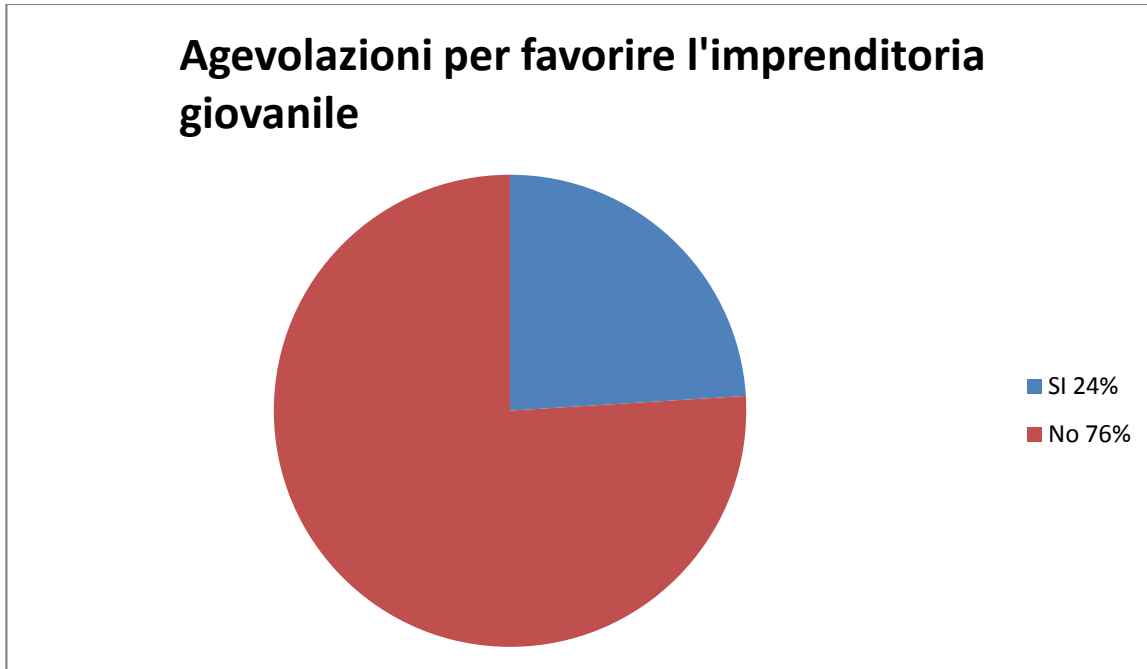
Graf. 7 E' in possesso di sufficienti informazioni per quanto riguarda il mondo del lavoro? (domanda rivolta solo ai giovani disoccupati)



Tab.20 A quale ente si è rivolto per avere informazioni sul mondo del lavoro?(domanda rivolta solo ai giovani disoccupati)

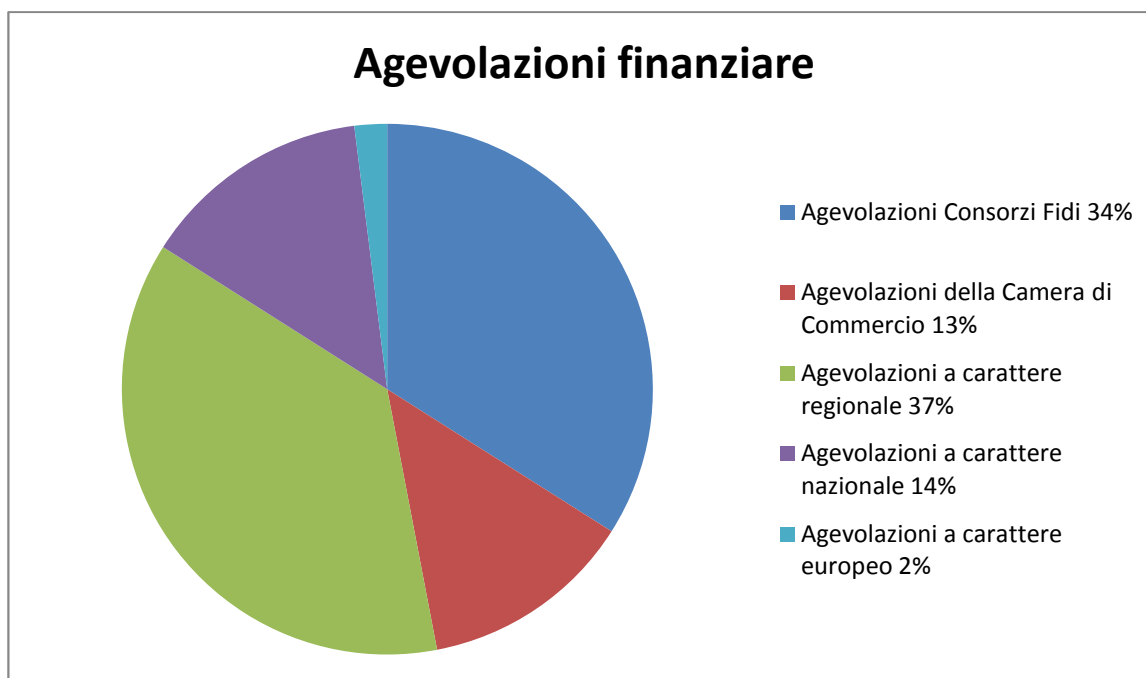
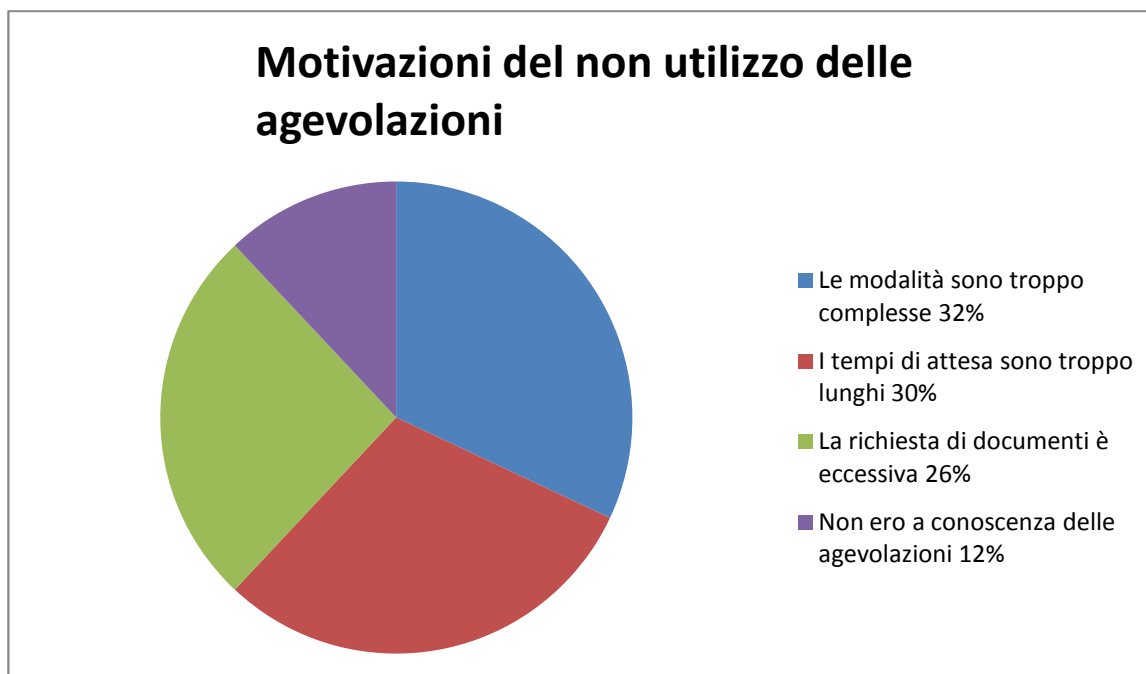
Centro per l'impiego	38%
Sindacati	22%
Agenzie interinali	18%
Camera di Commercio	17%
Associazioni di categoria	15%
Commercialisti	7%
Altro	5%

Graf.8 E' a conoscenza delle agevolazioni a favore dell'imprenditoria giovanile?



Graf. 9 Se sì, le ha utilizzate?



Graf. 10 Di quali agevolazioni finanziarie ha usufruito**Graf. 11** (Per chi ha risposto no) Perché non ha utilizzato le agevolazioni?

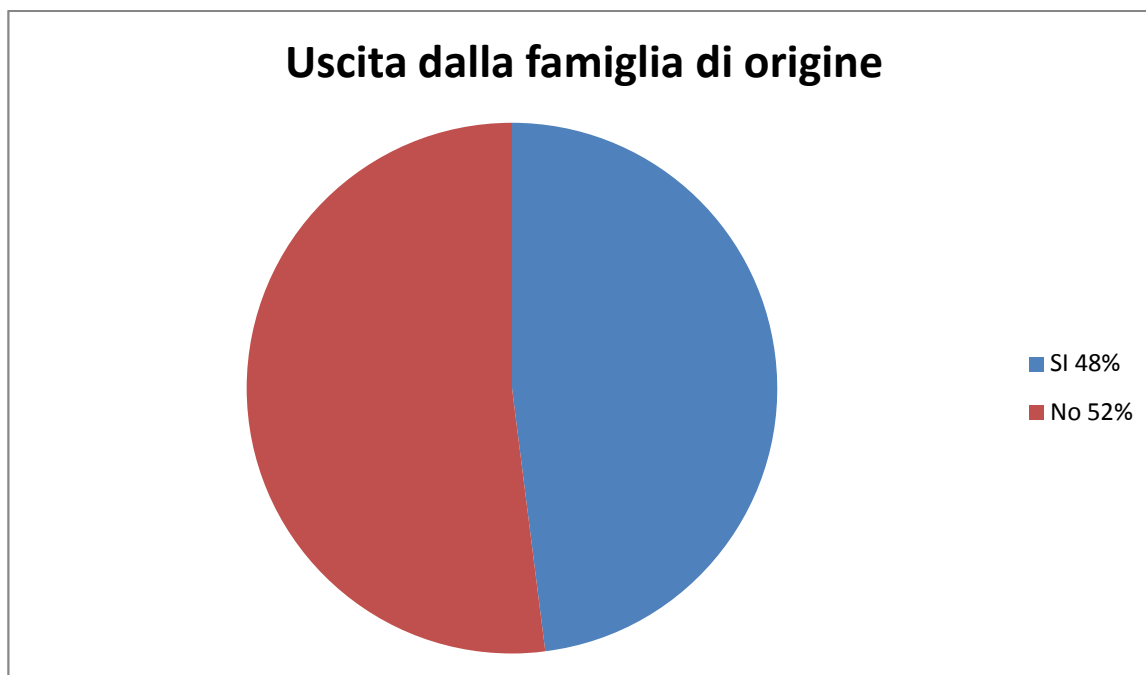
Tab.21 Soggetti/strumenti per cercare un posto di lavoro per i giovani disoccupati

Centro per l'impiego	42%
Internet	38%
Spedizione curriculum direttamente alle imprese	28%
Agenzie interinali	20%
Comuni	18%
Camera di Commercio	12%
Associazioni di categoria	10%
Provincia	9%
Passaparola	8%

Tab.22 I fattori che determinano maggiormente la scelta di un lavoro (Per i giovani disoccupati)

Retribuzione	64%
Prestigio dell'azienda	28%
Possibilità di crescita professionale	25%
La stabilità	23%
Ubicazione	20%
Autonomia decisionale	18%
Orari e tempi di lavoro	16%
Opportunità di carriera	14%
Ambiente di lavoro	12%
Opportunità di carriera	12%
Coerenza con il percorso formativo	9%

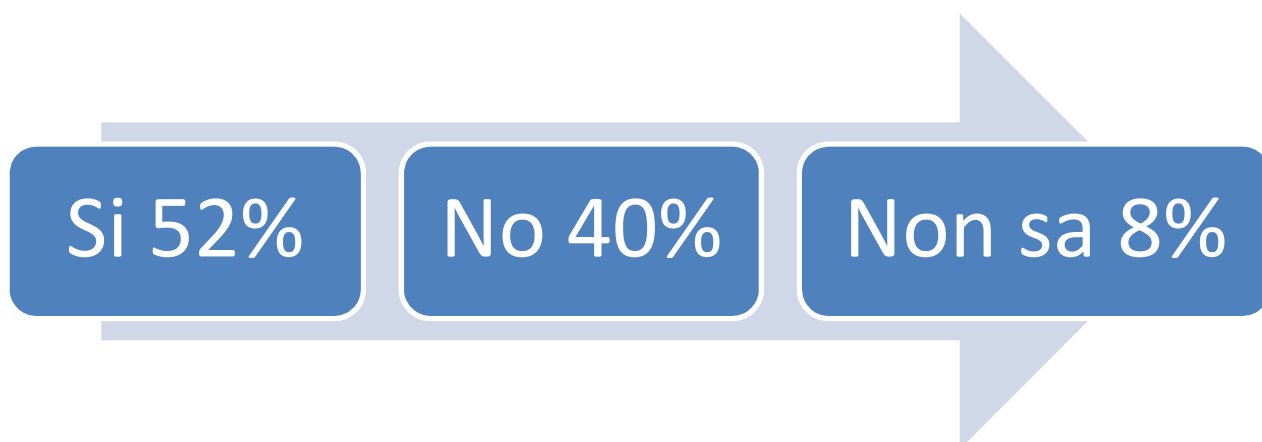
Graf. 12 Uscita dalla famiglia di origine



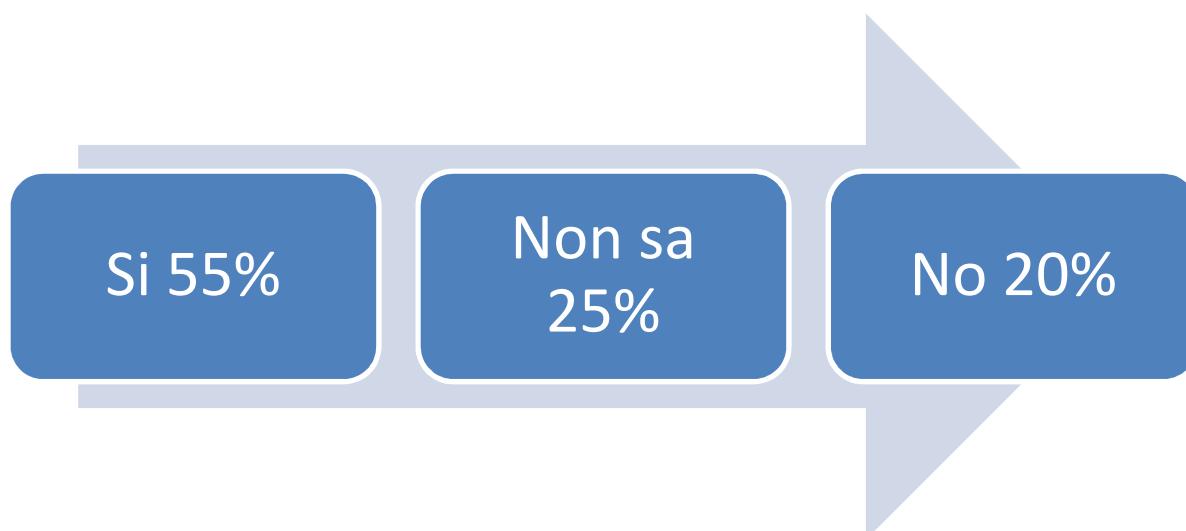
Tab.23 Quando pensa di uscire dalla famiglia di origine (per chi ha risposto no)

Appena sarò indipendente economicamente	44%
Appena avrò trovato un lavoro fisso	38%
In occasione del matrimonio/convivenza	24%
Quando avrò trovato un alloggio adatto alle mie possibilità economiche	22%
Dopo la fine degli studi	12%
Altro	6%

Tab.24 L'assenza di stabilità lavorativa condiziona negativamente la scelta di uscire dalla famiglia?



Tab.25 L'assenza di stabilità lavorativa condiziona negativamente la scelta di acquistare una casa?



Tab.26 Atteggiamento con il quale il giovane vive la crescente flessibilità del mercato del lavoro

Con preoccupazione	55%
Con indifferenza	28%
Con fiducia/ottimismo	25%
Non sa	15%

Tab.27 Variazione delle opportunità occupazionali in seguito al processo di flessibilità del mercato del lavoro

Non ci sono effetti significativi	48%
Diminuite	30%
Aumentate	12%
Non sa	10%
Totale	100%

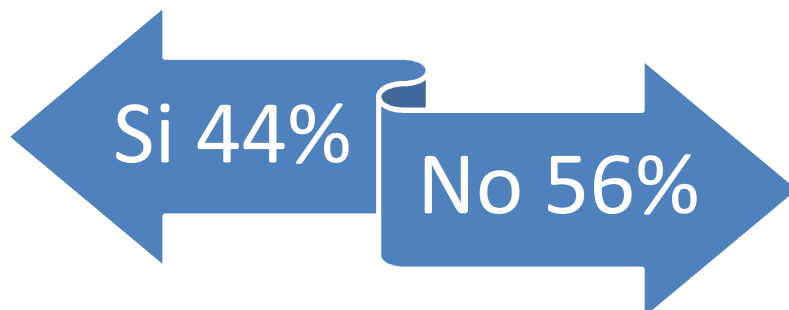
Tab.28 Variazione del reddito dei lavoratori in seguito al processo di flessibilità del mercato del lavoro

Più contenuto	48%
Non ci sono effetti significativi	37%
Più elevato	15%
Totale	100%

Tab.29 Variazione della qualità del lavoro in seguito al processo di flessibilità del mercato del lavoro

Migliorata	12%
Peggiorata	38%
Non ci sono effetti significativi	45%
Non sa	5%
Totale	100%

Tab.30 Conoscenza della riforma introdotta dalla legge Biagi sul mercato del lavoro



Tab.31 Giudizio sulla riforma introdotta dalla legge Biagi sul mercato del lavoro

Non sa	54%
Abbastanza negativo	24%
Molto negativo	20%
Decisamente negativi	18%
Molto positivo	12%

Tab.32 Soggetti in cui si ha maggiore fiducia per il miglioramento dello svolgimento delle attività imprenditoriali

Unione europea	44%
Governo	30%
Regione	25%
Sindacati	22%
Associazione di categoria	20%
Comuni	18%
Provincia	14%
Partiti politici	10%
Imprese private	8%
Non sa	6%

Tab.33 Ha seguito le orme del padre o di famigliari per quanto riguarda la scelta del lavoro



Tab. 34 Motivazioni che hanno determinato l'attuale scelta professionale (lavoro autonomo)

Desiderio di svolgere un lavoro per conto proprio	32%
Difficoltà nel trovare altre attività professionali	24%
Desiderio di guadagnare	20%
Per seguire la tradizione familiare	18%
Altro	10%

Tab.35 Motivazioni che hanno determinato l'attuale scelta professionale (lavoro dipendente)

Difficoltà nel trovare altre attività professionali	28%
Occasione per fare un' esperienza lavorativa	25%
Desiderio di guadagnare in breve tempo	23%
Scelta imposta dalla famiglia	20%
Esperienza per acquisire maggiori capacità professionali	18%
Altro	7%

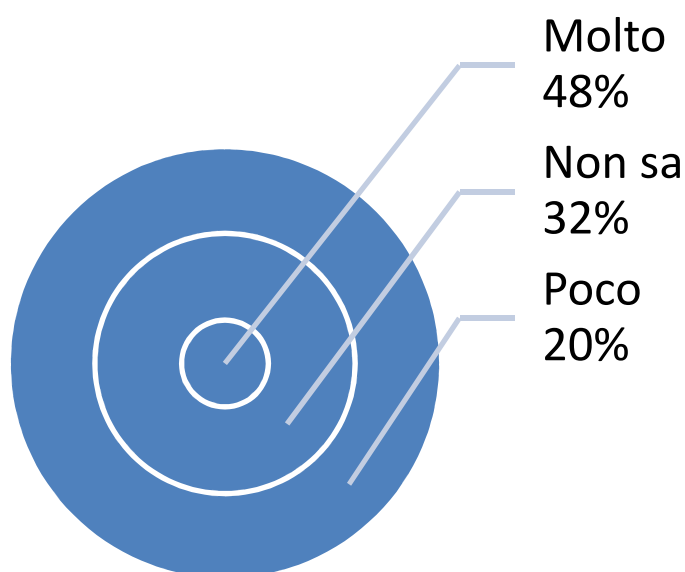
Tab. 36 Gli aspetti che i giovani ritengono meno soddisfacenti del proprio lavoro

Non è coerente con le capacità professionali ottenute	54%
La retribuzione non è soddisfacente	28%
Il luogo di lavoro è troppo distante da casa	12%

Tab.37 Giudizio sull'andamento dell'economia italiana nei prossimi 3 anni

Nessun cambiamento significativo	36%
Nessuna crescita	28%
Crescita sostenuta	14%
Crescita moderata	12%
Crescita positiva	10%

Tab.38 Misura in cui l'Unione europea potrà contribuire a migliorare l'andamento occupazionale dei giovani nei prossimi tre anni



Tab.39 Speranze sulla possibilità di trovare lavoro nella nostra provincia che soddisfi le proprie esigenze

Poco elevate	54%
Per niente elevate	34%
Molto elevate	12%
Abbastanza elevate	18%
Non sa	15%

Tab. 40 Suggerimenti ai vari Enti per agevolare l'attività lavorativa dei giovani

Maggiori incentivi a chi ha intenzione di intraprendere l'attività di imprenditore	43%
Incentivare le agevolazioni per favorire le assunzioni	35%
Incentivare le opportunità di carriera nell'ambito della professione svolta	28%
Maggiori offerte per la partecipazione dei giovani a stage all'estero	20%
Maggiori opportunità per i giovani di conoscere realtà e modelli organizzativi differenti	18%
Una maggiore regolamentazione del mercato del lavoro	15%



CONSIDERAZIONI FINALI

Il campione degli intervistati è suddiviso tra donne (52%) e uomini (48%), l'età è abbastanza omogenea compresa tra i 20 e i 29 anni di età. Per quanto riguarda il livello d'istruzione raggiunto, come si vede dalla Tab.4, una quota (46%) possiede la qualifica di tipo professionale, il 42% degli intervistati è in possesso di un diploma di scuola media superiore, il 38% possiede un diploma, mentre una quota più bassa (16%) è in possesso di una laurea. Su cento giovani del "nostro campione", 40 sono occupati, 48 disoccupati, 12 studiano ancora. Per quanto riguarda le attività di orientamento organizzate dalla scuola, ben il 43% dichiara che sono inadatte, mentre il 37% si dichiara soddisfatto. Il tempo che intercorre dopo gli studi per trovare un posto di lavoro nel 20% dei casi va dai sei ai dodici mesi. Un 22% di giovani ha impiegato un anno o due, per il 15 e 12% ci sono voluti circa 6 mesi. Prendendo in considerazione i giovani che lavorano, una percentuale del 57% esegue un'attività in proprio, mentre il 43% svolge un lavoro come dipendente. I settori in cui operano principalmente sono nella maggioranza dei casi (28%) nel terziario privato, il 24% lavora nel campo artigianale, il 20% opera nel commercio e il 18% nel terziario pubblico, mentre il 10% nell'industria (Graf.2) . Rispetto alle mansioni svolte, il 34% svolge attività imprenditoriali, il 30% invece compie mansioni di tipo manuale, il 28% dei giovani svolge lavori tecnici, solo il 9% ha cariche dirigenziali (Tab 8). Abbiamo chiesto inoltre l'età in cui i giovani hanno avuto la loro prima esperienza lavorativa continuativa, il 38% ha risposto di averla vissuta tra i 23 – 30 anni come si vede nella Tab.9. Il 42% ha avuto anche esperienze lavorative durante gli anni di scuola, e la maggioranza di questi ha una età compresa fra i 18 e 20 anni (Tab.11). Quelli che hanno lavorato anche durante il periodo scolastico sono soprattutto i giovani residenti in Lunigiana (65%) come è spiegato nella Tab.12. Al campione di giovani leve, abbiamo chiesto se hanno interrotto gli studi (Graf. 3), il 38% ha risposto di sì. Nel Graf.4 vi sono indicate le motivazioni che hanno spinto i giovani ad iniziare l'attività lavorativa. Il 46% ha iniziato a lavorare per avere più soldi per le spese personali, il 28% per rendersi autonomi dalla famiglia. Nella Tab.13 si possono leggere le risposte dei giovani riguardanti i posti di lavoro cambiati: rispetto alla stabilità del lavoro le risposte ottenute mettono in luce che la maggior parte dei giovani ha cambiato più di un posto di lavoro; infatti, il 20% ha cambiato una sola volta l'attività, il 25% ha cambiato almeno due posti di lavoro, solo il 17% non ha avuto bisogno di cercare altre opportunità, mentre il 38% è stato costretto a cambiare tre volte o addirittura di più. I livelli di soddisfazione riguardo al lavoro svolto dei giovani interpellati, sia per quanto riguarda gli autonomi che i dipendenti, si aggirano più o meno sulle stesse percentuali come si vede dalle Tabelle 14 e 15; fra i dipendenti il 40% si dichiara abbastanza soddisfatto, il 36% di esserlo poco, mentre lamenta una totale insoddisfazione il 14% e solo il 7% dice di esserlo molto. Il 15% degli

autonomi si dichiara molto soddisfatto, abbastanza il 43%, totalmente insoddisfatto il 10%. Nella Tab. 16 vi sono elencati i problemi incontrati, la maggioranza ha lamentato la mancanza di tempo libero (47%). Con riferimento alla formazione e all'importanza che questa può avere per quanti intendano rimanere al passo con l'evoluzione tecnologica e con i rapidi cambiamenti, che continuamente si verificano nel lavoro, c'è da rilevare che tra i giovani intervistati il 45% ritiene le attività formative molto importanti, anche se il 38% afferma il contrario, il 17% non ha saputo esprimere una opinione (Tab.17-18). Nella Tab.19 abbiamo elencato eventuali corsi che possono essere utili per trovare lavoro, secondo gli intervistati. I corsi che a secondo i giovani intervistati, utili per trovare lavoro, sono quelli riguardanti le nuove tecnologie e i corsi di lingue straniere, rispettivamente il 34 e il 28%. Alla domanda se sono disponibili a trasferirsi per migliorare la condizione di lavoro, la maggioranza degli intervistati è particolarmente vincolata al territorio in cui risiedono, infatti, il 48% ha dichiarato di non essere disponibile, mentre il 14% è indeciso, il 62% prenderebbe in considerazione un trasferimento nei territori limitrofi, il 5% sarebbe disponibile anche a recarsi all'estero, il 33% potrebbe trasferirsi ma solo in Italia (Graf.5-6). La maggior parte degli intervistati (40%) lamenta la mancanza d'informazioni riguardanti il mondo del lavoro, infatti, solo il 33% ritiene di averne ricevute a sufficienza (Graf.7). Gli enti cui i giovani si rivolgono per avere informazioni sono i centri per l'Impiego (38%), seguiti dalle organizzazioni sindacali (22%); il 18% si rivolge alle agenzie interinali, una percentuale più bassa interpella le associazioni di categoria (15%). Ai giovani intervistati abbiamo chiesto se conoscono le agevolazioni finanziarie in favore dell'imprenditoria giovanile, ma solo il 24% ha risposto di esserne a conoscenza (Graf.8). A chi ha risposto di conoscerle abbiamo chiesto se ha utilizzato queste agevolazioni per la sua attività, il 12% ha risposto di sì (Graf.9). I finanziamenti maggiormente utilizzati sono stati quelli a carattere regionali(37%) e quelli messi a disposizione dalla Camera di Commercio(Graf.10). Nel Graf.11 vi sono elencate le motivazioni di coloro che non hanno utilizzato le agevolazioni. Il 32% si è lamentato per la complessità delle modalità, il 30% per i tempi eccessivamente lunghi, per il 26% la richiesta di documenti è eccessiva, il 12% ha dichiarato di non essere a conoscenza delle agevolazioni. Per trovare lavoro, si ricorre maggiormente alla presentazione di domande agli uffici del lavoro (42%), il 38% di quelli contattati, usa internet, anche se numerosi giovani (28%) preferisce spedire direttamente alle aziende il proprio curriculum, il 20% invece preferisce rivolgersi alle agenzie interinali, altri invece si recano negli uffici comunali, della Camera di Commercio o presso le Associazioni di categoria, rispettivamente il 18-12-10%. Fra i principali fattori che determinano la scelta di un lavoro al primo posto, troviamo la retribuzione (64%) al secondo il prestigio dell'azienda (28%), è ritenuto importante anche l'autonomia (23%), il 20% ritiene importante la possibilità di crescita professionale. Una percentuale del 16%

ritiene essenziale l'orario di lavoro, mentre per il 14% l'elemento decisivo è l'opportunità di far carriera. Dall'indagine è emerso che la maggioranza degli intervistati (52%) non ha ancora lasciato la famiglia di origine (Graf.12). Dalle risposte ricevute emerge chiaramente che intendono farlo quando avranno raggiunto l'indipendenza economica (44%), oppure quando potranno avere un posto di lavoro fisso (38%), una percentuale minore afferma che lo farà in occasione del matrimonio o convivenza (24%), anche la mancanza di un alloggio è un altro motivo per cui i giovani continuano a restare con la famiglia (22%), come è descritto nella Tab.23. Moltissimi giovani interpellati, hanno dichiarato che l'assenza della stabilità lavorativa condiziona negativamente la scelta di uscire dalla famiglia, così come l'acquisto della casa (rispettivamente per il 52-55%). Una grande maggioranza dei giovani vive la crescente flessibilità del mercato del lavoro con preoccupazione (55%); come si può vedere dalla Tab.26, solo il 25% guarda a questi cambiamenti con ottimismo mentre il 28% li considera con indifferenza. L'impatto con le difficoltà che i giovani percepiscono riferite ai continui mutamenti del mercato del lavoro, non sembra consentire opportunità occupazionali molto positive, come si può vedere dalla Tab.27; il 48% dichiarano che a loro avviso non ci sono stati effetti significativi legati a questo aspetto; i risultati emersi a riguardo delle opportunità di lavoro sembrano essere diminuite come dichiarano il 30% degli intervistati, quasi la metà di quelli che sono convinti siano aumentate (12%). Secondo il 48% del nostro campione, il reddito dei lavoratori ha subito una riduzione a causa della flessibilità, e solo una percentuale esigua vede un effetto positivo (15%), mentre il 37% è convinto che non ci siano stati effetti significativi (Tab.28). Circa la qualità del lavoro (Tab.29), un'alta percentuale (38%) dichiara che a causa della flessibilizzazione del mercato, sia peggiorata, solo il 12% evidenzia una crescita qualitativa, il 38% degli intervistati non vede mutamenti indicativi. Quando si parla di flessibilità oggi, in primo luogo si fa riferimento alla "legge Biagi" e al "Pacchetto Treu" che nel 1977 ha riformato il rapporto di lavoro introducendo i contratti "flessibili". Nonostante l'importanza della riforma introdotta dalla legge Biagi, i giovani che abbiamo interpellato sembrano conoscerla poco. Come si può evincere dalla Tab.30, infatti, solo il 44% degli interpellati, dichiara di conoscere la nuova legge. Sugli effetti della legge Biagi, la maggioranza degli intervistati non sa esprimere un giudizio (54%), i giudizi abbastanza negativi e decisamente negativi arrivano dal 42%, solo il 12% dichiara un giudizio molto positivo. Dopo aver affrontato i vari aspetti del lavoro flessibile, abbiamo chiesto ai giovani scelti a campione, quali soggetti possano garantire un futuro migliore per quanto riguarda il mondo del lavoro e lo svolgimento delle attività imprenditoriali. I numerosissimi cambiamenti e la necessità di confrontarsi con sempre nuove realtà porta i giovani a guardare all'Unione Europea come Ente in grado di garantire miglioramenti (44%). Quasi a pari merito sono indicati il Governo (30%), la Regione (25%), i sindacati e le Associazioni di categoria rispettivamente il 22 e 20%; mentre i

partiti e i comuni riscuotono poca fiducia (18 e 16%). Dalle parole degli intervistati, si avverte un sintomo generale di sfiducia e di scoraggiamento per quanto riguarda la possibilità di trovare interlocutori adeguati per migliorare le complesse problematiche del lavoro. Considerando che il tema del rinnovo generazionale è, non da oggi, un tema cruciale nella dinamica del mercato del lavoro, abbiamo cercato di capire dal campione selezionato, se ha seguito le orme dei padri o di famigliari nella scelta del lavoro. La maggioranza ha risposto negativamente (56%) come si vede dalla Tab.33. Abbiamo poi chiesto le motivazioni che hanno determinato la scelta dell'attuale lavoro, dividendo le risposte in autonomi e dipendenti. La risposta prevalente per i primi è stata il desiderio di svolgere un lavoro per conto proprio (32%) come si vede nella Tab.34; mentre il 28% dei giovani lavoratori dipendenti, indica come causa la difficoltà di trovare alternative professionali, inoltre un 25% di questo gruppo ha affermato che la scelta è stata determinata dal desiderio di avere un'occasione per una nuova esperienza lavorativa (Tab.35). Nella Tab. 36 vi sono descritti gli aspetti che i giovani ritengono meno soddisfacenti del proprio lavoro, la maggioranza (54%) ha dichiarato che il lavoro trovato, non è coerente con le proprie capacità lavorative. Ai giovani selezionati abbiamo chiesto un giudizio sull'andamento dell'economia italiana nei prossimi tre anni, il 36% crede che non vi sia nessun cambiamento efficace, il 28% è ancora più pessimista e crede che non vi sia nessuna crescita, solo il 10% è convinto che vi sia una crescita positiva. I giovani nutrono abbastanza fiducia nel fatto che l'Unione europea potrà contribuire a migliorare l'andamento occupazionale dei giovani nei prossimi tre anni come si vede nella Tab. 36%, infatti, il 48% dichiara di aver molta fiducia. Per quanto riguarda le loro speranze sulla possibilità di trovare un lavoro nella nostra provincia, che soddisfi le loro esigenze, il 54% degli intervistati è pessimista e crede che ci siano poche possibilità che ciò accadrà. Nella Tab. 40 vi sono indicati alcuni suggerimenti ai vari Enti per agevolare l'attività lavorativa dei giovani. In primis è indicata l'esigenza di maggiori incentivi a chi ha intenzione di intraprendere l'attività di imprenditore (43%), i giovani chiedono anche maggiori agevolazioni per chi intende assumere (35%).

